

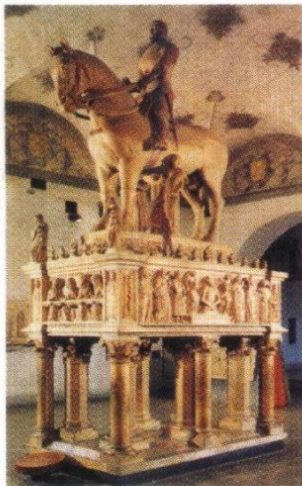
## Storia del Castello Sforzesco

### PERIODO VISCONTEO

Le origini del Castello sono legate all'ascesa dei Visconti, la potente famiglia milanese che, dopo aver sconfitto definitivamente i Torriani nel 1277, si impadronisce di Milano e dei territori circostanti.

**1354** Alla morte di Giovanni Visconti, arcivescovo di Milano, il potere passa in eredità ai tre nipoti: Bernabò, Galeazzo II e Matteo II. Ma già l'anno successivo, alla morte di Matteo II, la lotta per la supremazia tra Bernabò e Galeazzo II si fa più accesa e i due rivali promuovono la costruzione di rocche e cittadelle fortificate in Milano.

**1368** Bernabò Visconti, che comanda sulla parte sud-orientale di Milano, costruisce una rocca nei pressi della pusterla di Santo Stefano, mentre il fratello Galeazzo II avvia la costruzione del Castello di porta Giovia. Collocata, secondo l'uso visconteo, a cavallo delle mura cittadine medioevali e a cerniera tra il territorio rurale e l'abitato, la prima fortezza, a pianta probabilmente quadrata, consente un'efficace difesa sia contro il nemico proveniente dall'esterno, sia contro eventuali attacchi provenienti dalla città.



**1385** Gian Galeazzo Visconti, figlio di Galeazzo II, eredita i possedimenti del padre, cattura e fa uccidere lo zio Bernabò diventando così unico signore di Milano. Aggiunge allora al primo nucleo fortificato una "cittadella" verso la

campagna, che darà origine alla futura Rocchetta. L'antico muro urbano resta incorporato nell'impianto con il suo relativo fossato che, persa ogni funzione di difesa, diventa un vero e proprio "fossato morto".

**1395** Gian Galeazzo viene proclamato duca di Milano dall'imperatore di Germania Venceslao.

**1400** Gian Galeazzo avvia la costruzione degli appartamenti ducali nella Rocchetta.

**1402** Alla morte di Gian Galeazzo, il popolo di Milano si ribella e la duchessa Caterina, figlia di Bernabò Visconti, fugge dal Castello con i figli Giovanni Maria e Filippo Maria, rifugiandosi nella vecchia dimora dei Visconti, il palazzo accanto al Duomo.



**1404** Facino Cane prende il potere instaurando un regime dispotico e violento che durerà alcuni anni durante i quali il Castello subisce ripetuti assalti e viene in parte demolito.

**1410** Giovanni Maria Visconti, figlio di Gian Galeazzo, riprende possesso del Castello e vi stabilisce la sua dimora dedicandosi personalmente al rafforzamento della rocca.

**1412** Alla morte di Giovanni Maria Visconti, pugnalato sulla soglia della chiesa di San Gottardo in Corte, il fratello Filippo Maria prende il controllo della città e fissa la propria dimora nel Castello, considerato un luogo sicuro.



**1421** Filippo Maria congiunge tra loro le due parti del Castello che erano rimaste separate dal fossato e dalla sezione della cinta muraria antica incorporata nell'edificio.

### AUREA REPUBBLICA AMBROSIANA

**1447** Dopo la morte di Filippo Maria Visconti, che non lascia eredi diretti, viene proclamata l'Aurea Repubblica Ambrosiana, con l'intento di restaurare le tradizioni civili e religiose dell'età comunale.

Il Consiglio dei Capitani decreta la demolizione del Castello visconteo, considerato il simbolo della tirannide.



## PERIODO SFORZESCO

**1450** Le minacce di Venezia inducono la Repubblica Ambrosiana a chiamare, in difesa del territorio milanese, il condottiero Francesco Sforza, il quale, in compagnia della moglie Bianca Maria Visconti, entra trionfalmente in Milano da Porta Nuova.



**1451** Durante il ducato di Francesco Sforza, il Castello viene riedificato più grande e trasformato in sede della corte rinascimentale grazie all'opera di ingegneri, architetti e artisti di grande fama.

**1452** Mentre Jacopo da Cortona dirige i lavori per il completamento delle torri verso la campagna e avvia la costruzione della fronte verso la città, Antonio di Pietro Averulino, detto il Filarete, viene chiamato da Roma con il compito di ingentilire la fronte del Castello e addolcirne l'aspetto guerresco. Il Filarete progetta il rivestimento bugnato delle torri rotonde, gli elementi decorativi della torre centrale e il portico del lato sud-ovest verso la Rocchetta.

**1455** In seguito ad alcune divergenze con le maestranze, il Filarete abbandona il cantiere e lascia a Jacopo da Cortona il compito di finire la torre, mentre l'architetto militare Bartolomeo Gadio da Cremona sovrintende ai lavori di carattere difensivo, completando i sotterranei della Rocchetta e della Corte Ducale, i rivellini degli accessi laterali, le torri rotonde e la cosiddetta "strada coperta segreta", ricavata nella controscarpa del fossato che fa parte della fortificazione difensiva verso la campagna (la cosiddetta "Ghirlanda").

**1456** L'architetto Benedetto Ferrini da Firenze viene chiamato a corte con l'incarico di dirigere i lavori al parco del Castello, il cosiddetto "Barchio", la riserva di caccia del duca, che si estendeva oltre la Ghirlanda fino all'attuale zona di San Siro.

**1466** Alla morte di Francesco Sforza, il figlio Galeazzo Maria viene incoronato duca di Milano e si stabilisce al Castello.

**1468** Dopo il matrimonio con Bona di Savoia, il duca si preoccupa di conferire all'edificio l'aspetto di una sontuosa dimora signorile. Le opere edilizie si concentrano nella Rocchetta e nella Corte Ducale. Sovrintendente ai lavori è sempre l'architetto fiorentino Benedetto Ferrini al quale si devono la Loggia di Galeazzo Maria e il relativo scalone d'onore, il Portico dell'Elefante, la Cappella della Corte Ducale e il lato nord-ovest della Rocchetta.

**1472** La decorazione degli ambienti viene affidata ai pittori Stefano de Fedeli e Giovanni da Montorfano, Vincenzo Foppa e Cristoforo Moretti.

**1474** Guiniforte Solari dirige i lavori di consolidamento della volta della Cappella Ducale e della Sala Verde. Inizia la decorazione della Sala della Balla.

**1476** Galeazzo Maria Sforza muore, pugnalato nella chiesa di Santo Stefano.

Bona di Savoia, con l'aiuto di Cicco Simonetta, segretario ducale, regge il ducato in attesa che il figlio Gian Galeazzo raggiunga la maggior età. Ludovico il Moro, quartogenito di Francesco Sforza e pretendente al trono, viene esiliato.

**1477** Al Castello si intensificano i lavori di carattere difensivo. Viene costruita una torre quadrata nell'angolo sud-ovest della Rocchetta, detta "Torre di Bona".



**1480** Ludovico il Moro diviene tutore del nipote Gian Galeazzo.

Il Castello assume il duplice aspetto di raffinata corte ducale e di imponente fortezza.

**1483** Leonardo da Vinci viene nominato "ingeniarus et pinctor" della corte sforzesca.

**1490** Nella Sala Verde del Castello, in occasione delle nozze di Gian Galeazzo con Isabella d'Aragona, si celebra la Festa del Paradiso con la regia di Leonar-

---

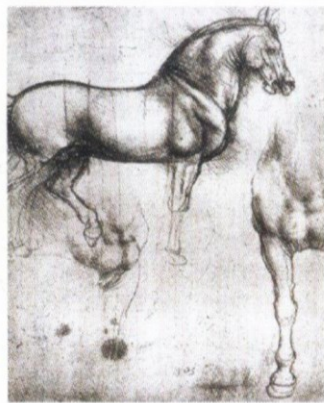
## DOMINAZIONE SPAGNOLA

**1525** Francesco I è sconfitto a Pavia e i Francesi abbandonano definitivamente Milano. Francesco II Sforza, fratello di Massimiliano, viene nominato duca di Milano da Carlo V, re di Spagna, Sicilia, Napoli e Sardegna, imperatore del Sacro Romano Impero e signore del ducato di Milano.

**1535** Alla morte di Francesco II Sforza, che non lascia eredi, inizia l'epoca dei governatori spagnoli il primo dei quali, Antonio de Leyva, viene nominato da Carlo V.

**1546** Appena nominato governatore di Milano, Ferrante Gonzaga, uomo

do, che si dedica al perfezionamento di alcune strutture difensive (come i rivellini, le torri e la Ghirlanda) e all'abbellimento della piazza antistante il Castello.



**1491** Ludovico il Moro sposa Beatrice d'Este. Su progetto di Donato Bramante viene costruita la Ponticella, un fabbricato che collega il Castello alla Ghirlanda e, probabilmente, il portico sul lato orientale del cortile della Rocchetta.



**1494** Alla morte di Gian Galeazzo Sforza, Ludovico il Moro riceve dall'imperatore Massimiliano d'Asburgo l'investitura a VII duca di Milano.

**1498** Dopo la morte di Beatrice d'Este, Ludovico il Moro si trova isolato e senza alleati, proprio quando Luigi XII, re di Francia, discendente dei Visconti, avanza pretese sul ducato. Ludovico il Moro fugge con la famiglia, affidando la difesa del Castello a Bernardino da Corte. Leonardo dipinge la Sala delle Asse e la Saletta Nigra, prima di andarsene da Milano per l'arrivo dei Francesi.

## DOMINAZIONE FRANCESE

**1499** Il generale Gian Giacomo Trivulzio, comandante delle truppe francesi, occupa il Castello grazie al tradimento del castellano Bernardino da Corte. Luigi XII entra trionfalmente in Milano e fissa la sua dimora nel Castello.

**1500** Ludovico il Moro viene catturato a Novara ed esiliato in Francia. Si avviano i lavori per l'adeguamento del Castello alle nuove esigenze militari: viene scavato un fossato intorno al rivellino della porta principale; vengono costruiti il Dazietto, che sorveglia l'accesso al giardino verso la campagna, e nuovi ponti levatoi.

**1511** Gaston de Foix, comandante delle truppe francesi a Milano, fa predisporre alcuni progetti per adeguare e potenziare gli apparati difensivi della città.

**1512** L'esercito della Lega Santa, costituita sotto l'egida di papa Giulio II, viene sconfitto dalle truppe francesi, guidate da Gaston de Foix, che viene ucciso in battaglia.



**1513** Il Castello si arrende all'esercito di Massimiliano Sforza, figlio di Ludovico il Moro.

**1515** Francesco I, re di Francia, assedia il Castello, ponendo fine al ducato di Massimiliano Sforza, e ordina alcune opere di rinforzo verso il lato nord, il più vulnerabile.

**1521** La torre del Filarete, usata come polveriera dalla guarnigione francese, esplose e crolla fino alle fondamenta. Scoppia il conflitto tra Francesco I di Francia e l'imperatore Carlo V, erede dei domini degli Asburgo.

**1523** Dopo 15 mesi d'assedio da parte delle truppe della Lega Santa, comandate da Prospero Colonna, il presidio francese si arrende.

d'armi e abile condottiero, affida le opere di fortificazione della città a Giovanni Maria Olgiati, ideatore dei baluardi dai fianchi rientranti.

**1551** Il progetto dell'Olgiati prevede la creazione di una cerchia di mura bastionate che si raccordi con le difese del Castello, tra le quali la cosiddetta "tenaglia", un apparato difensivo in muratura che si spinge fino a porta Comasina, e la "catena", verso porta Vercellina.



**1560** Iniziano i lavori di trasformazione radicale del sistema difensivo del Castello che prevede, a causa del perfezionamento delle armi da fuoco, l'adozione di un nuovo tipo di fortificazione, costituito da cortine, bastioni (chiamati Albuquerque, San Jago, Acugna, Don Pietro, Velasco, Padilla), fossati, muri di controscarpa e rampari, che si concluderà nel 1613.

**1656** Il principe e cardinale Teodoro Trivulzio, nuovo governatore di Milano, fa costruire, tra i sei baluardi del Castello, nuovi rinforzi, detti "mezzelune". Il Castello assume la caratteristica forma di una stella a dodici punte.

## I SAVOIA E GLI AUSTRIACI

**1706** Il principe Eugenio di Savoia, alleato dell'imperatore d'Austria, sconfigge gli Spagnoli ed entra in Milano.

**1733** I Savoia, questa volta alleati con i Francesi, pongono l'assedio a Milano. La fortezza appare come una grande stella fortificata, con trinceramenti e camminamenti a zig-zag, concepiti per evitare i tiri frontali delle artiglierie. Le truppe austriache lasciano il Castello.

**1748** In seguito alla Pace di Aquisgrana Milano è ceduta agli Austriaci. Il Castello viene riparato dai danni causati dai ripetuti assedi, ma perde definitivamente il suo ruolo originario e si trasforma in semplice caserma.



## NAPOLEONE

**1796** Napoleone Bonaparte, dopo aver battuto gli Austro-Piemontesi, entra a Milano, dove riceve un solenne giuramento di fedeltà da parte della cittadinanza, che chiede la distruzione del Castello.

**1799** L'esercito austro-russo assedia Milano e i Francesi si arrendono.

**1800** Dopo la battaglia di Marengo, Milano torna ai Francesi, che trasformano il Castello in caserma. La Cappella Ducale diventa camerata per i soldati ed in seguito stalla. La Ponticella del Bramante viene parzialmente demolita mentre le stanze ducali, un tempo riccamente affrescate, vengono intonacate.

Inizia la demolizione delle fortificazioni spagnole e dei rivellini.

**1801** Napoleone decide di risparmiare il Castello e la Ghirlanda e prendono avvio gli studi per una "decorosa" trasformazione dell'intera zona in nuovo spazio pubblico, il futuro Foro Bonaparte.



**1802** La Repubblica Cisalpina prende il nome di Repubblica Italiana, sotto la presidenza di Napoleone Bonaparte.

**1805** La Repubblica viene trasformata in Regno d'Italia, con Milano capitale. Iniziano i lavori per la realizzazione di una grande Piazza d'Armi. Lo spazio antistante il Castello, Foro Bonaparte, rimane sistemato a giardino.

## GLI AUSTRIACI

**1814** Dopo la caduta di Napoleone e del Regno italico, inizia il periodo della Restaurazione. Gli Austriaci tornano a Milano e il Castello ridiventa caserma.

**1848** Durante le Cinque Giornate, il maresciallo Radetzky, governatore militare della Lombardia, utilizza il Castello come macchina da guerra contro gli insorti e colloca le sue artiglierie sulle torri rotonde. Alla resa dei rivoltosi la fortezza viene trasformata in prigione e luogo delle esecuzioni capitali.

**1849** I Milanesi chiedono la demolizione dei due torrioni rotondi del Castello, ottenendone l'abbattimento fino alle cortine laterali. Il muro viene coronato da un parapetto con feritoie.

## IL REGNO D'ITALIA

**1859** Dopo la battaglia di Magenta, il presidio austriaco si ritira dal Castello di Milano, dove si insedia l'esercito italiano. Il Genio Militare demolisce alcuni edifici costruiti dagli Austriaci.



**1884** Il "Piano Regolatore dei Nuovi Quartieri sulle aree di Piazza d'armi e Foro Buonaparte" prevede la distruzione di gran parte dell'edificio. La Società Storica Lombarda si pronuncia contro la demolizione e il ministero della Pubblica istruzione affida all'architetto Luca Beltrami l'incarico di eseguire un rilievo ed una accurata



analisi storica finalizzata ad un eventuale progetto di restauro.

**1886** Il Piano Regolatore opta per il rispetto del quadrato sforzesco inserito in una zona a giardino verso la campagna e con una corona di edifici d'abitazione verso la città.

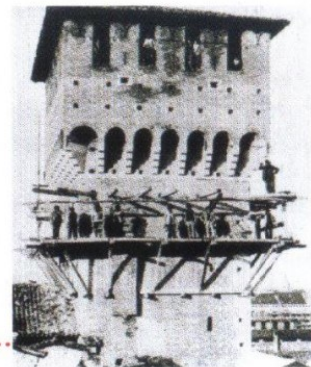
**1887** Nelle trattative per la cessione del Castello al Comune di Milano si decide per la sua trasformazione in sede

di istituzioni museali e culturali.

**1892** Iniziano i lavori di demolizione della Ghirlanda.

**1893** Il restauro progettato da Beltrami e Moretti inizia dal torrione rotondo ad est. L'altezza del bugnato viene desunta dai disegni del Genio Militare francese, mentre da disegni del XVI secolo si ricostruiscono le merlature e il tetto. Lo storico dell'arte Müller-Walde rinviene sulle pareti e sulle volte della Corte Ducale tracce di decorazioni pittoriche rinascimentali.

**1894** Si ripristinano i locali al piano terreno della Rocchetta e gli accessi della Porta del Carmine e di S. Spirito; si completa la merlatura della torre di Bona.



**1895** Nella riunione dei sottoscrittori per il restauro artistico del Castello si decide di ripristinare le finestre della fronte verso il parco. Le forme delle decorazioni in terracotta vengono ricavate da alcuni frammenti originari superstiti.

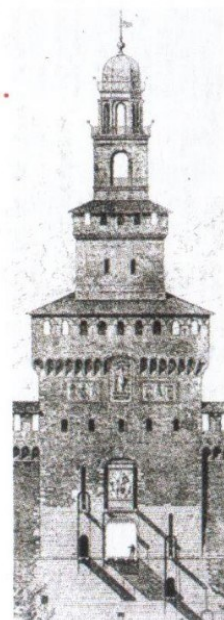
**1896** Nelle sale del primo piano della Rocchetta si inaugura il Museo del Risorgimento. La Scuola d'Arte Applicata all'Industria si insedia nei nuovi locali al Castello.

**1900** Viene aperto al pubblico il Museo Archeologico ed Artistico nelle sale della Corte Ducale.

**1901** Beltrami progetta la ricostruzione della torre del Filarete finanziata come monumento in memoria di Umberto I. Il disegno della ricostruzione viene ideato basandosi su documenti iconografici antichi.

**1902** Nella Rocchetta trova sede la Galleria d'Arte Moderna.

**1904** Viene inaugurata la torre Umberto I, o torre del Filarete.



## La fontana dei Visconti

Il piccolo Cortile della Fontana del Castello, accessibile solo dal Museo d'Arte Antica, e per questo poco conosciuto, sebbene suggestivo per le tonalità verde bottiglia dei muschi che hanno coperto l'originario rosso dei mattoni, è chiamato così per la fontana sormontata da un drago, stemma dei Visconti, che si trova al centro di esso. Nello stesso cortile, è possibile scorgere una grande finestra in cotto, che è l'unica originale, sopravvissuta a parziali demolizioni, bombardamenti e ricostruzioni: per questo è stata presa a modello per ricostruire tutte le altre durante i restauri alla fine dell'Ottocento.

Ma quella del Cortile della Fontana non è la sola "Fontana dei Visconti" del Castello, infatti, nella Corte Ducale, è presente una fontana a muro, munita di una piccola tettoia ricoperta di tegole, su una lastra della quale sono visibili cinque simboli: tre anelli intrecciati, un sole, un cane, una colomba e un morso da cavallo. Non si tratta di alchimia, bensì di "imprese" dei Visconti e degli Sforza: l'"impresa" è un tipo di stemma che riguarda una sola persona o uno specifico episodio della sua vita ed è composto da un'immagine e da un'iscrizione, spesso in lingua straniera, per essere compresa solo da pochi eletti. La colomba, per esempio, regge un cartiglio con il motto "A bon droit", un augurio di pace e di gestire in modo saggio il potere a Gian Galeazzo, da parte di Petrarca.



## La Ghirlanda

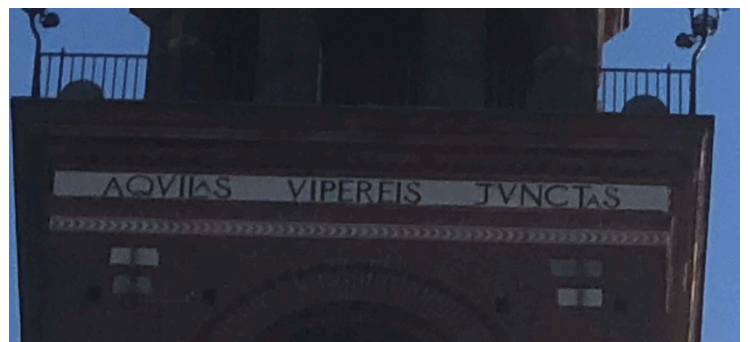
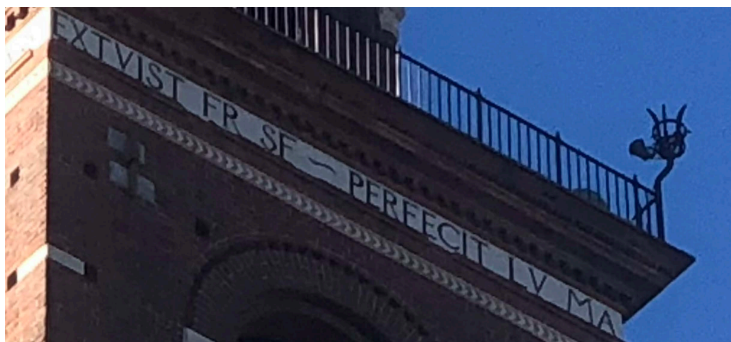
Nel Quattrocento il quadrilatero interno del Castello era circondato da un fossato, difeso da un secondo giro di mura denominato "Ghirlanda" munito di tre torri rotonde ed abbattuto nel 1893.

La Ghirlanda era collegata al Castello tramite tre rivellini - avancorpi con funzioni di difesa e di comunicazione - a loro volta comunicanti con le mura medioevali della città, ed era percorsa al suo interno da una galleria (Strada coperta o Strada segreta), che si è conservata perfettamente. Proprio per visitare questa "Strada Segreta" è stato di recente istituito un percorso turistico apposito.



## Torre del Filarete

La torre maggiore del **Castello Sforzesco** è intitolata ad **Antonio Averlino** (o Averulino, circa 1400-1469) detto il **Filarete**, cioè "colui che ama le virtù". Era un architetto fiorentino, che ebbe un ruolo di primo piano nella costruzione del Castello Sforzesco per volontà di Francesco I Sforza. A Milano il Filarete costruì anche l'ospedale pubblico degli Sforza, che ora è l'Università Statale. La Torre del Filarete fu però interamente ricostruita nel XX secolo: per averne una conferma, basterà un'occhiata attenta al bassorilievo che vi spicca in onore del secondo re d'Italia (Umberto I, 1844-1900).



Iscrizioni sulla torre

## Torre di Bona

Oltre la Torre del Filarete, è bene ricordare un'altra torre del Castello, la cosiddetta Torre di Bona, dal nome di Bona di Savoia, sotto la cui reggenza la torre fu realizzata nel 1476. La curiosità più interessante sta però nel fatto che la famosa Torre Velasca di Milano, edificata nel 1958, ne abbia voluto richiamare la forma.





## Il biscione della porta Est

All'ingresso est del Castello è possibile tuttora ammirare sul soffitto dell'arcata che conduce all'interno ancora intatta la raffigurazione del biscione originale visconteo.



## Il ponte levatoio della porta Ovest

Ove un tempo sorgeva l'ingresso Ovest del Castello è possibile, ad uno sguardo attento, scorgere ancora la struttura portante dell'antico ponte levatoio ormai distrutto.



## Sant'Ambrogio in Russia



## I fantasmi del Castello

Spostandosi all'interno del **Castello Sforzesco**, infine, è possibile imbattersi in una vera e propria riunione di anime in pena, a iniziare da quella di **Bona di Savoia**, che infesterebbe la torre quadrata, per finire a quella di Ludovico il Moro, manifestatosi più volte nei pressi della Ponticella del Duca. Spostandosi poi alla **fontanella dei Leoni**, è possibile imbattersi nello spirito di Bianca Sforza. Girovagando qua e là per i meandri del famoso maniero, infine, si può cadere vittima dei **lamenti e delle scorrerie dei fantasmi** di Beatrice d'Este e Isabella d'Aragona. Attenzione, però, al più terrificante di tutti: Bianca Scappardone Visconti che, una volta manifestatasi, farebbe rivivere ai malcapitati **la macabra scena della sua decapitazione**.

Altro fantasma divenuto famoso per le sue gesta e per le numerose storie che si tramandano di generazione in generazione, è quello di **Bernarda Visconti**, spirito inquieto che infesterebbe **il chiostro di Santa Radegonda**.